

Augusta. Stop del ministro ai lavori al porto, la Filt Cgil: "No a penalizzazioni"

“Da un incontro con il commissario straordinario dell’Autorità portuale di Augusta, Antonio Donato, si è appreso che il ministro ai Trasporti, Graziano Delrio, ha chiesto la sospensione dei lavori di due progetti tra loro correlati, a cantieri già avviati”. Lo annuncia, con rammarico, la segretaria della Filt Cgil provinciale, Vera Uccello. “Si tratta di lavori necessari per il completamento del terminal hub per lo stoccaggio containers- entra nel dettaglio- Il primo dei due progetti, infatti, riguarda il terminal containers del porto di Augusta, con l’abbassamento dei fondali e la creazione di spazi – antistanti e retrostanti – per l’attracco delle navi container (spesa per circa 100 milioni di euro, finanziati a stralci); il secondo progetto costituisce nell’acquisizione e nell’ ampliamento degli spiazzi – già esistenti – per lo stoccaggio container (anche questo per una spesa di circa 100 milioni, erogati a stralci). Tali progetti sono cofinanziati: una parte con le risorse autorità portuale, una parte con i fondi Pon della Comunità europea e una parte con le risorse del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture”. Uccello puntualizza che il commissario non si sarebbe sbilanciato. “Risulta, tuttavia- aggiunge l’esponente del sindacato- che il ministero abbia detto “Fermate i lavori” dichiarandosi pronto ad affrontare le eventuali spese di contenzioso con le aziende esecutrici dei lavori. Il commissario ha confermato il momento di revisione dei lavori, per verifiche sul volume del traffico di container provenienti dal canale di Suez”. A settembre dovrebbe svolgersi una riunione tecnica, alla presenza della commissione europea, che avrebbe posto il dubbio sulla reale esigenza dei lavori. Da queste perplessità sarebbe partita la

richiesta di sospendere gli interventi. “Non vorremmo-conclude Vera Uccello- che tutto si traducesse in una strategia ai danni dell'autorità portuale di Augusta, unico porto Core della Sicilia, nell'ambito della riorganizzazione dei porti italiani”.

"Pachino stile Turchia di Erdogan", Gennuso chiede l'intervento del prefetto

Accuse pesanti quelle che partono dal deputato regionale Pippo Gennuso, convinto che a Pachino regni un'"illegalità diffusa". Il parlamentare dell'Ars chiede l'intervento del prefetto, per garantire il rispetto delle leggi in una “zona franca per gli amici, mentre contro gli avversari politici c'è la persecuzione, stile Turchia di Erdogan”. Una dichiarazione estrema, una provocazione, da parte di Gennuso, che protesta anche per le condizioni igienico-sanitarie in cui versa Marzamemi, “con l'immondizia sparsa per tutto il borgo marinaro, vergogna per un luogo definito ad alta vocazione turistica”. Marzamemi, secondo Gennuso, sarebbe un “vero e proprio Far West”. Lo testimonierebbero la gestione dell'acqua e del suolo pubblico. “ E davvero paradossale come possano esserci due pesi e due misure sul suolo pubblico -protesta Gennuso- con grave danni per l'erario. In questa frazione c'è chi si comporta come un bullo. Paga per 50, 60 metri quadrati di suolo pubblico ed in realtà ne usufruisce di almeno il doppio. Una situazione del genere non può essere tollerabile. Ma la cosa grave è che la polizia municipale anziché fare i dovuti controlli, gira a largo da quelli che potrebbero essere gli amici dell'amministrazione”. Gennuso dice pure di essere

preoccupato anche per la distribuzione dell'acqua a Pachino. “ Per fare fronte alle esigenze della popolazione – afferma – mi risulta che sarebbe stata aumentata la portata della rete idrica con l'immisione di acqua prelevata da altri pozzi. Mi chiedo se esiste una certificazione sanitaria della stessa oppure nel far west di Pachino le leggi vengono applicate soltanto per gli avversari politici di questa amministrazione”.

Floridia. Piantagione di marijuana sul terrazzo di casa: arrestato e subito rimesso in libertà

Sul terrazzo di casa coltivava 22 piante di canapa indiana. I carabinieri della Tenenza di Floridia hanno arrestato Paolo Bastante, disoccupato. I militari hanno scoperto la piantagione nel corso di un servizio antidroga. Le piante sono state sequestrate, l'uomo, dopo le incombenze di rito, è stato rimesso in libertà.

Pachino. Ponte di via XXV

Luglio, perizia di variante per riaprire il tratto

Sarà necessaria una perizia di variante per risolvere il problema, forse dovuto ad un errore progettuale, che riguarda la strada del tratto del ponte di via XXV Luglio. La giunta comunale ha approvato l'atto che consentirà di concludere l'iter amministrativo. La garanzia è che si possa arrivare in tempi brevi alla riapertura.

«Un problema – ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Scala -, nato in fase di collaudo per cui abbiamo ritenuto opportuno invitare sia il responsabile della direzione dei lavori che il collaudatore, ognuno per le proprie competenze, a produrre con estrema urgenza una soluzione tecnica per risolvere gli inconvenienti».

L'amministrazione smentisce categoricamente ogni voce di presunte negligenze nella fase di controllo.

«Voglio rasserenare i miei concittadini – ha dichiarato il sindaco, Roberto Bruno - che il ponte di via XXV Luglio riaprirà al più presto, giusto il tempo dell'intervento previsto dalla variante e, quindi, finalmente il collaudo.

Non solo, ma per evitare inutili e sterili polemiche, non ci sarà alcun esborso economico aggiuntivo per la realizzazione dell'intervento in variante poiché i maggiori lavori saranno finanziati mediante la rimodulazione del quadro economico e, pertanto, mediante il finanziamento dell'opera attingendo anche fra le somme previste per le competenze tecniche spettanti al progettista, per la ricostituzione della voce "imprevisti" da utilizzare per tali finalità».

Villasmundo. Acqua a singhiozzo e non potabile, protesta dei residenti: "Rimborsi o niente tributi locali"

Una situazione che i residenti ritengono grave e per la quale chiedono un intervento immediato del Comune, rendendola nota al prefetto, Armando Gradone, al Procuratore capo, Francesco Paolo Giordano e alla Siam. Un problema legato alla carenza idrica che, nel territorio di Villasmundo centro, si verificherebbe da maggio, con una serie di disagi connessi. Alcune decine di residenti hanno deciso, dunque, di sottoscrivere un documento. "Per sopperire a tale disagio-si legge nel documento.- l'amministrazione a fine maggio, con dei lavori urgenti, colloca il pozzo di contrada Mungina, privo di qualsiasi requisito di potabilità , con l'acquedotto centrale, dimenticandosi anche di ripristinare il manto stradale. Ad oggi l'acqua viene tolta quasi ogni giorno, alla riapertura esce mista a terra o altre sostanze, che la rendono inadatta al consumo umano. Inoltre sappiamo che alcuni commercianti – prosegue la nota – per poter lavorare usano nei propri cicli produttivi acqua imbottigliata. Segnaliamo, ancora, che le interruzioni non vengono comunicate alla cittadinanza ". I residenti diffidano il sindaco, Pippo Cannata a muoversi di conseguenza, accertandosi di ogni aspetto, soprattutto sanitario, della vicenda e imponendo "a tutte le attività da cui possano originarsi prodotti inquinanti l'adozione delle migliori tecnologie per limitare o addirittura escludere l'inquinamento con i relativi rischi per la salute della popolazione". Chiesto, inoltre, l'esonero dal pagamento del canone idrico e, per i commercianti che hanno un

aggravio di spese, un rimborso o l'esonero dal pagamento dei tributi locali. La denuncia è stata inviata anche alla presidenza del consiglio comunale.

Lentini. Anziana stratonata e rapinata: ricoverata in Ortopedia

Un giovane la stratonava violentemente, tanto da farla rovinare lungo la strada, quindi la deruba della borsa e fugge. Vittima, un'anziana che percorreva via Galilei. Subito dopo l'accaduto, sul posto sono intervenuti gli uomini del commissariato di Lentini. La donna, 79 anni, è stata soccorsa dal figlio e condotta in ospedale, dove è stata ricoverata in Ortopedia. Indagini in corso.

Priolo. "Topi d'appartamento" in azione, interrotti dalla polizia: 2 arrestati, il terzo fugge

In azione in pieno giorno, nel primo pomeriggio, tre ladri si erano introdotti all'interno di un'abitazione di Priolo. In tre avrebbero fatto razzia, soprattutto di oggetti preziosi,

principalmente d'argento. La segnalazione giunta al 113 ha fatto scattare l'intervento degli uomini del locale commissariato, che tempestivamente hanno raggiunto l'appartamento, sorprendendo, all'interno, Corrado Morana, 42 anni e Massimiliano Frontini, 37 anni, siracusani, già noti alle forze dell'ordine. Sono stati arrestati in flagranza di reato ma non sarebbero stati soli. Un terzo complice sarebbe riuscito a fuggire. Lo stesso tentativo era stato portato avanti anche dai due presunti ladri, che avrebbero cercato di dileguarsi a bordo di una Mercedes Classe A. Uno di loro avrebbe avuto con sé un sacco pieno della refurtiva. Il terzo uomo ha fatto perdere le proprie tracce. Sul posto, la Scientifica, per i rilievi del caso. I due presunti ladri sono stati condotti in carcere. Sono scattate, invece, le indagini per risalire all'identità del terzo complice.

Augusta. Violenta rissa davanti al bar Colorado tra due gruppi di giovani: volano sedie e tavoli

Una violenta rissa è scoppiata per futili motivi, nella decorsa nottata, dinanzi al bar "Colorado" sito in viale America di Augusta. A fronteggiarsi sono stati due gruppi di giovani: da un lato un 44enne e un 37enne, e dall'altro, tre giovani pregiudicati di cui uno residente nella frazione di Villasmundo del comune di Melilli, con specifici precedenti di polizia, rispettivamente di 26, 27 e 33anni.

Il tutto è partito da una discussione sfociata poi in una

violenta aggressione al termine della quale uno dei partecipanti alla rissa, soccorsi da personale sanitario dell'ospedale di Augusta, ha riportato lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. A dare l'allarme sono stati i residenti della zona che hanno richiesto l'intervento dei Carabinieri tramite una telefonata al numero di emergenza "112".

Nel corso della colluttazione gli odierni indagati danneggiavano altresì i tavoli e le sedie di plastica di pertinenza del precitato bar che erano posti nella veranda esterna. I militari operanti identificavano i partecipanti alla rissa grazie alle immagini immortalate dall'impianto di videosorveglianza installato all'interno del bar nonché dalle dichiarazioni rese da alcuni testimoni oculari. Gli indagati dovranno rispondere del reato di rissa aggravata e lesioni personali.

(foto: repertorio, dal web)

Marzamemi. Controlli amministrativi, elevate 4 sanzioni

Proseguono i servizi di controllo del territorio posti in essere dai carabinieri del posto fisso stagionale di Marzamemi, Nel corso del fine settimana, in sinergia con il Comando della Polizia Municipale di Pachino, sono state sottoposte a verifica numerose bancarelle nonché agli esercizi commerciali presenti nel borgo. Nel dettaglio, controllati 16 commercianti operanti in vari settori, dal piccolo artigianato

alla somministrazione di cibo e bevande. Di questi, 13 sono risultati in regola con tutte le autorizzazioni e licenze previste e necessarie per operare nello specifico settore. In tre casi, invece, sono state riscontrate delle irregolarità: in particolare, il titolare di un esercizio commerciale per la somministrazione di cibo e bevande è stato sanzionato amministrativamente in quanto, all'interno del proprio locale, non erano stati apposti i cartelli indicanti il divieto di fumare e non era stata affissa la tabella indicante l'orario di apertura giornaliero. Inoltre, i titolari di due furgoni adibiti alla somministrazione ambulante di cibo e bevande sono stati sanzionati per occupazione abusiva di suolo pubblico in quanto, stazionando in due diversi punti di Marzamemi, avevano posizionato sedie e tavolini in plastica occupando ciascuno circa 20 metri quadrati di suolo senza la preventiva autorizzazione del comune di Pachino e senza il pagamento dei relativi oneri concessori. Elevate 4 sanzioni. I controlli continueranno anche durante il mese di agosto .

**Pachino. Operazione
Cilieginò: trasporto
"imposto" agli imprenditori
agricoli: tre indagati**

Minacce nei confronti degli agricoltori della zona sud della provincia, soprattutto Pachino e Rosolini, così come ai titolari di imprese di trasporto concorrenti, per acquisire piu' numerose commesse. Se ne sarebbero resi responsabili, secondo la Procura, Giuseppe Caruso, avolese di 52 anni, Santo Spadaro, catanese di 62 anni (deceduto) e Carlo Massa,

rosolinense 44enne, domiciliato a Ispica. La polizia giudiziaria del commissariato di Pachino ha notificato loro l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Il reato ipotizzato è illecita concorrenza mediante violenza e minaccia in concorso in quanto, "in concorso tra loro, dal 2009 al 2011, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso compivano atti di concorrenza illecita nell'esercizio dell'attività commerciale di autotrasporto ponendo in essere reiterate minacce nei confronti di produttori agricoli della zona sud della provincia di Siracusa, specie Pachino e Rosolini, nonché di titolari di imprese di autotrasporto concorrenti operanti sul territorio con l'intento di acquisire più numerose commesse di trasporto".

L'indagine trae origine da alcune denunce di imprenditori. La coltivazione e commercializzazione del pomodoro era il punto di partenza, essendo un settore trainante, nella zona sud, dell'economia locale, con la distribuzione sia in territorio nazionale e sia all'estero. Le aziende gestite a livello familiare sarebbero state il bersaglio degli indagati. Nel gennaio 2010, personale del commissariato di Pachino, su segnalazione dell'associazione antiracket di Rosolini, sentì alcuni imprenditori operanti nel settore dei prodotti ortofrutticoli e relativo trasporto a seguito di alcuni accadimenti subiti che avevano minato il regolare svolgimento dell'attività lavorativa. In particolare, durante le festività natalizie del 2009, tali imprenditori avrebbero ricevuto, nella propria azienda, la visita di una persona non conosciuta. L'incontro era finalizzato alla riorganizzazione dei trasporti nella zona. Giuseppe Caruso, originario del comune di Avola, avrebbe avanzato tale richiesta. In un'altra occasione, un imprenditore, avrebbe, invece, ricevuto la visita di Caruso e Spadaro, titolare di una ditta di autotrasporti, che avrebbe in quell'occasione manifestato la sua intenzione di acquisire quote di lavoro dall'imprenditore anche a discapito di altre ditte che sino a quel momento avevano collaborato con lui, riuscendo nell'intento. Sarebbe

poi accaduto con una cooperativa di Pachino. Anche Carlo Massa, referente della ditta autotrasporti Napoli Trans, con sede a Fisciano (Salerno) si sarebbe attivato per reperire commesse di lavoro nelle aziende agricole per la bassa Italia in piena sintonia con gli altri due indagati. La Napoli trans, secondo gli inquirenti, affiancava l'altra ditta per allargare il volume di affari. Si rappresenta che lo sviluppo delle investigazioni, suffragate da servizi tecnici di intercettazione costituenti essenziali fonti di prova, ha permesso di far luce su quello che sarebbe stato un sistema illecito finalizzato ad acquisire il controllo del settore dei trasporti di prodotti ortofrutticoli, tra cui il pomodorino ciliegino, effettuati nella zona sud della provincia di Siracusa, esercitando un'illecita concorrenza con violenza e minaccia in danno delle ditte di trasporto e dei titolari di aziende agricole.